

# Careggi, una task force curerà i trapiantati

Pool di esperti seguirà i pazienti che hanno ricevuto organi da sieropositiva  
Un tecnico: «Errore evitabile». Sospesa la biologa che ha trascritto male il referto

di Valeria Giglioli / Firenze

**NON DI LEGGEREZZA** si sarebbe trattato, ma di «blackout comportamentale». La ricostruzione del tragico errore di una biologa del laboratorio di Careggi, a Firenze, che ha portato al trapianto dei reni e del fegato di una donatrice sieropositiva su tre pazienti toscani

sembra tragicamente banale. La macchina, che accerta la presenza di virus nel sangue del donatore, risponde esattamente, ma in due tempi. La fase intermedia fornisce una strisciata con un parametro numerico; dopo 3-4 minuti arriva il report gestionale completo. La biologa ha visto la risposta intermedia che segnalava la positività al virus Hiv, non ha atteso il report gestionale e ha trascritto a mano, erroneamente, su un modulo la dicitura «negativo». Un «blackout comportamentale» appunto, secondo la definizione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Careggi Edoardo Majno, che sottolinea come il dato intermedio fosse «peraltro assolutamente preciso e in-

dicativo della positività». Ma il referto finale è più leggibile mentre «il referto intermedio fornisce numeri che l'operatore esperto deve interpretare». Intanto per la biologa che ha commesso l'errore, tuttora sotto shock, è in corso la procedura di sospensione cautelativa. Dai suoi colleghi reazioni di stupore: c'è chi sostiene che l'errore si poteva evitare. Un'operazione così delicata, dice Antonio (un nome di fantasia), tecnico di laboratorio dell'ospedale fiorentino, «non dovrebbe essere affidata ad una sola persona. E se la macchina fosse stata tecnologicamente più avanzata, come il 90% di quelle operanti a Careggi, l'errore di trascrizione non sarebbe avvenuto». Nessuna novità dall'inchiesta della Procura: al momento non ci sarebbero indagati e non risulta che siano arrivate querele dai tre pazienti che hanno ricevuto gli organi. Dopo l'acquisizione della documentazione medica, martedì, dovrebbero essere sentiti i ver-

tici dell'Azienda ospedaliera, mentre prima di sentire la biologa si svolgeranno ulteriori accertamenti. Nel frattempo il ministero ha comunicato che non è previsto l'invio di ispettori all'ospedale fiorentino di Careggi. L'assessore toscano alla sanità Enrico Rossi ha comunicato che sarà una task force internazionale a seguire i tre pazienti, per assicurare loro le cu-

re più avanzate: «Ci siamo rivolti - spiega - insieme ai curanti dei pazienti ad alcuni massimi esperti del settore». E un gruppo di lavoro a Careggi è stato incaricato di proporre misure per migliorare la sicurezza delle procedure: «specificazioni» sono state inviate già ieri al sistema sanitario toscano e saranno a disposizione del Centro nazionale trapianti.

## LA PROCEDURA

### Si possono prelevare fino a sette organi

«La procedura nel suo complesso è codificata a livello internazionale: tra Europa e Usa ci sono piccole differenze nei protocolli, ma il percorso è universale». Il professor Franco Filippini, chirurgo e ordinario di chirurgia generale all'Università di Pisa, è il direttore dell'Organizzazione Toscana Trapianti. Ci illustra le tappe del percorso di donazione e trapianto.

**A MONTE** c'è «un fatto patologico che causa un danno cerebrale: il paziente viene ricoverato in rianimazione per essere curato». Se le cure non hanno esiti positivi «il danno può divenire morte cerebrale».

**A QUEL PUNTO** si individua il potenziale donatore. Scattano contemporaneamente tre filoni del percorso: «Viene convocata la commissione di accertamento della morte, composta da un rianimatore, un medico legale e un neurologo per verificare che la diagnosi di morte ce-

rebale sia corretta; scattano 6 ore di osservazione previste dalla legge del '93 per accertamenti strumentali e clinici».

**PARALLELAMENTE** iniziano «i colloqui con la famiglia (generalmente seguiti dal coordinatore locale) per prospettare la donazione di organi e tessuti». E viene acquisita la storia clinica del paziente: «Si tratta di una rilevazione completa in base al protocollo: riguarda farmaci, interventi, ricoveri, patologie, per capire se ci sono stati problemi ostativi alla donazione».

**ESEGUITI** gli esami ematochimici, quelli sierologici (per escludere virus come epatiti A, B e C e l'Hiv), di compatibilità (gruppo sanguigno, istocompatibilità per il rene) e quelli batteriologici (per escludere virus come epatiti A, B e C e l'Hiv), di compatibilità (gruppo sanguigno, istocompatibilità per il rene) e quelli batteriologici resta «un'ecografia addominale, la valutazione cardiologica e respiratoria e della funzione renale ed epatica e uno screening sui tumori di prostata o mammella». Se gli esami non evi-

denziano problemi il donatore è idoneo.

**VENGONO** allora individuati gli organi che possono essere prelevati e, se i colloqui con la famiglia hanno avuto come risultato il consenso, si passa al prelievo in sala operatoria «allo scadere delle 6 ore, dopo che la commissione ha stilato un formale certificato di morte». Si possono prelevare «fino a 7 organi: cuore, polmoni, reni, pancreas, fegato». Sugli organi vengono compiute «biopsie a loro volta inviate all'anatomopatologo per l'istologia, che dà la risposta finale per la valutazione della qualità dell'organo».

**A QUESTO PUNTO** gli organi «sono lavati e collocati in un contenitore frigo portatile, raffreddandoli a 4'. Le équipes che li hanno prelevati li trasportano nel centro trapianti di destinazione e intervengono con un'urgenza sul ricevente».

v.gig



L'ingresso dell'ospedale di Careggi Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

## I MEDICI

«Pazienti fiduciosi, l'Aids non si svilupperà»

Un errore di trascrizione e la speranza di ricominciare a vivere si trasforma nell'inizio di un nuovo incubo. I tre pazienti toscani che hanno ricevuto gli organi di una donatrice sieropositiva affrontano una realtà drammatica. Secondo i sanitari sono «consapevoli di quanto è successo e che dovranno gestire la malattia, ma comunque sollevati di avere un organo che funziona bene» e sanno «che la terapia antiretrovirale consentirà loro di avere aspettative di vita assolutamente normali impedendo lo sviluppo della malattia». Il fattore umano non cancella «il dato positivo di avere un organo funzionante» così come non può cancellare, dice il direttore dell'Organizzazione Toscana Trapianti Filippini, «l'eccellenza di un sistema, quello dei trapianti in Toscana, che è un dato consolidato a livello europeo». I pazienti non avrebbero manifestato rabbia e uno di loro si sarebbe anche informato sulle condizioni della biologa che ha commesso l'errore. L'assessorato regionale alla sanità ha nel frattempo attivato la direzione del dipartimento per il diritto alla salute e i direttori amministrativi delle aziende ospedaliere interessate per i contatti con le assicurazioni e per velocizzare le pratiche di risarcimento. Ma si spera ancora che le cure possano evitare ai pazienti di contrarre il virus. «Il rischio è alto, ma i farmaci di cui disponiamo sono efficaci», ha spiegato Anthony Fauci, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Disease di Washington, che nei giorni scorsi è stato consultato dai medici fiorentini. «Ho consigliato loro di iniziare subito con la combinazione di farmaci antiretrovirali (Haart) che si usano normalmente nei casi di esposizione accidentale al virus».

Presentazione della mozione per il IV Congresso dei Democratici di Sinistra

# UNA NUOVA FORZA DEMOCRATICA NEL SOCIALISMO EUROPEO

Venerdì 23 febbraio 2007- ore 18

presso la Sala Baraccano  
Via Santo Stefano 119 - Bologna

Saranno presenti

Mauro Zani

Gavino Angius

Gianfranco Pasquino

Franco Grillini

Libero Mancuso

Gabriella Ercolini

La cittadinanza è invitata a partecipare

PSE

